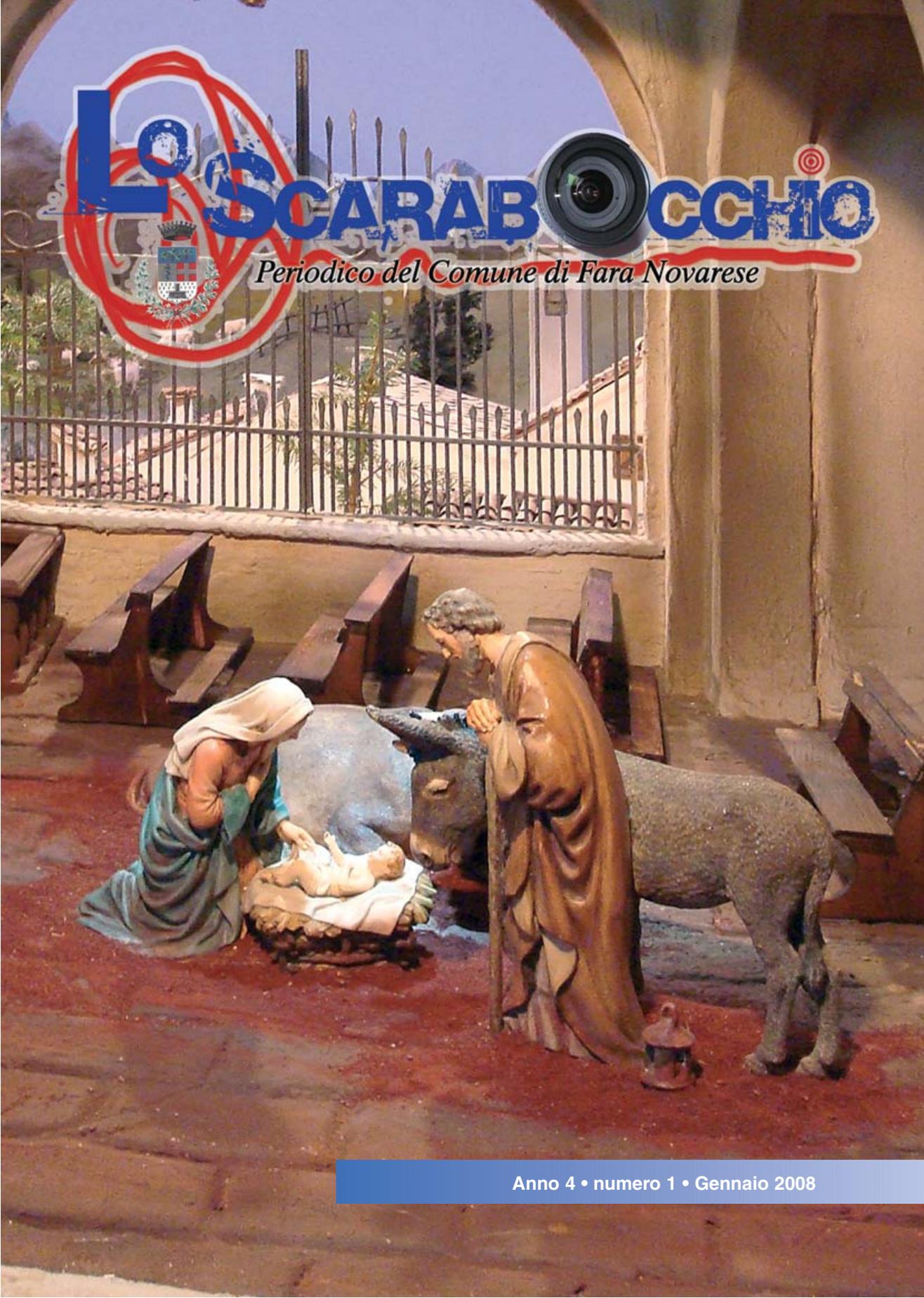


LO SCARABOCCHIO

Periodico del Comune di Fara Novarese



IL PRESEPE

PRESSO LA CHIESA PARROCCHIALE

Nella notte di Natale a Fara Novarese, come da molti anni, si è rinnovata la tradizione dell'esposizione al pubblico del Presepe.

16 m. quadri di diorama che, quest'anno, rappresenta un villaggio Walser ed una cappella del Sacro Monte di Varallo, con lo sfondo del Monte Rosa.

Da un ampio boccascena, diviso in due parti dal muro in pietra di una casa walser, si intravede un grandioso scenario di montagna. A sinistra lo scorcio del villaggio, una stradina, le case, il fienile, con al centro una casa walser. All'interno si scorge la cucina con il suo tavolo, le sedie e gli utensili della quotidianità. A destra la cappella del Sacro Monte, come l'interno di una chiesa, con il pulpito in legno scolpito, l'acquasantiera, i banchi, l'affresco romanico, l'altare in legno con la grande pala dipinta, i messali sui banchi ed il messale sull'altare ed al centro la Natività.

Nel gioco di luci si arriva dal pieno giorno all'effetto notte con le stelle che brillano sul Monte Rosa e l'enrosadira che lo tinge di rosa.

Ecco una breve descrizione del suggestivo spettacolo natalizio che si è offerto ai cittadini di Fara Novarese la vigilia di Natale.

Il bellissimo diorama è opera del gruppo Amici del Presepio di Fara Novarese che da settembre in poi ha dedicato molte sere alla realizzazione dell'opera. Per chi volesse visitare il nostro Presepe esso sarà esposto nella Chiesa Parrocchiale sino alla fine di Gennaio.

Amici del Presepio di Fara Novarese

NOTIZIE DAL COMUNE

OTTO MILIONI DI EURO

E' la somma stanziata dalla Regione Piemonte per completare il finanziamento della circonvallazione di Fara Novarese e del secondo lotto di quella di Romagnano Sesia. Tale intervento era già stato concordato nell'accordo di programma sottoscritto con la Provincia di Novara per la realizzazione di queste due importanti opere di cui è previsto l'inizio lavori nei primi mesi del 2009.

AGGIORNAMENTO PARTICELLE CATASTALI

Si avvertono i possessori dei beni ubicati nel territorio del Comune di Fara Novarese che a cominciare dal giorno 28 dicembre 2007, presso il Comune, sul sito internet dell'Agenzia, nonché presso la sede dell'Ufficio Provinciale, in Via Tornielli n. 14 dal lunedì al venerdì, dalle ore 8,15 alle ore 13,15 potranno essere consultati gli elenchi delle particelle di terreno con i relativi identificativi catastali (Provincia, Comune, Sezione, Foglio e Particella) la qualità catastale, la classe, la superficie, i redditi dominicale ed agrario nonché l'eventuale simbolo di deduzione, per ogni particella o porzione di particella che è stata aggiornata sulla base del contenuto delle dichiarazioni rese ad Agea per l'anno 2007.

I ricorsi di cui all'art. 2, comma 2, del D. Lgs. 31/12/1992, n. 546 e successive modificazioni, avverso la variazione dei redditi possono essere proposti entro il

termine di 120 (centoventi) giorni decorrenti dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del citato comunicato. E' facoltà del titolare di diritti reali sulle particelle interessate richiedere in sede di autotutela il riesame dell'atto di accertamento. In ogni caso la richiesta di riesame in autotutela non interrompe e non sospende il termine di 120 (centoventi) giorni, ai fini della presentazione del ricorso alla citata Commissione Tributaria Provinciale.

Il suddetto elenco sarà disponibile per un periodo di 60 giorni consecutivi e così fino al 26 febbraio 2008, incluso.

EDIFICI EX RURALI

Si avvertono i possessori dei beni ubicati nel territorio del Comune di Fara Novarese che a cominciare dal giorno 28 dicembre 2007, presso il Comune, sul sito internet dell'Agazia, nonché presso la sede dell'Ufficio Provinciale, in Via Torielli n. 14 dal lunedì al venerdì, dalle ore 8,15 alle ore 13,15 potranno essere consultati gli elenchi degli immobili iscritti al Catasto Terreni - con i relativi identificativi catastali (Provincia, Comune, Sezione, Foglio, Particella ed eventuale Denominatore e Subalterno) - per i quali sono venuti meno i requisiti per il riconoscimento della ruralità ai fini fiscali, con l'eventuale data cui si riferisce la mancata presentazione. Tali immobili devono essere dichiarati al Catasto Edilizio Urbano, a cura dei soggetti obbligati, entro 90 giorni dal 28 dicembre 2007.

Qualora gli interessati non presentino le suddette dichiarazioni entro tale termine, gli Uffici Provinciali dell'Agazia del Territorio provvedono, in surroga del soggetto obbligato inadempiente e con

oneri a carico dello stesso, all'iscrizione in catasto, attraverso la predisposizione delle dichiarazioni redatte ai sensi del regolamento di cui al decreto del Ministero delle Finanze 19 aprile 1994, n. 701 e alla notifica dei relativi esiti. Il suddetto elenco sarà disponibile per un periodo di 60 giorni consecutivi e così fino al 26 febbraio 2008, incluso.

REGIONE PIEMONTE NUOVA LEGGE URBANISTICA

La Giunta regionale ha presentato, il 13 Novembre 2007, il Disegno di legge n. 488 "Legge della pianificazione per il governo del territorio". Si tratta di un provvedimento molto atteso dalle Amministratori comunali e da tutti gli operatori economici.

Base del provvedimento saranno i principi della semplificazione e dello snellimento delle procedure, che porteranno a una drastica riduzione dei tempi richiesti per le approvazioni. Spariranno i piani regolatori, e al loro posto ci saranno due tipi di piano: uno strutturale di lunga durata, di competenza della Regione, che definisce i criteri ambientali e paesaggistici per l'utilizzo generale del territorio; un altro operativo, di competenza del Comune, che definisce lo sviluppo di ciascun Comune in base a tali criteri. I Comuni avranno, così, maggiori poteri, ma anche più responsabilità. Non si avrà più un rapporto gerarchico sul modello di quello finora in essere per l'approvazione dei piani regolatori, che devono passare al vaglio successivo di Provincia e Regione. L'iter dei piani operativi avverrà attraverso una conferenza di pianificazione che riunirà insieme i tre Enti. L'approvazione dei documenti avverrà entro il tempo massimo di cin-

que mesi dall'avvio del processo. Il disegno di legge (DDL n. 488) è disponibile sul sito della Regione Piemonte al seguente indirizzo: <http://www.consiglioregionale.piemonte.it/consultazioni/>

REGIONE PIEMONTE ESENZIONE TICKET

Dal 1° gennaio 2008 tutti i piemontesi facenti parte di nuclei familiari con reddito complessivo inferiore a 36.151,68 euro, indipendentemente dall'età, non pagheranno più il ticket sui farmaci.

Con questa decisione la Giunta regionale compie un ulteriore passo in avanti verso la totale abolizione della compartecipazione dei cittadini alla spesa farmaceutica, prevista entro i cinque anni di governo.

Ai fini dell'esenzione per motivi di reddito, per nucleo familiare deve intendersi quello rilevante ai fini fiscali (e non anagrafici), costituito dall'interessato, dal coniuge non legalmente separato e dagli altri familiari a carico, cioè quelli non fiscalmente indipendenti, in quanto titolari di un reddito annuo inferiore a 2.840,51 euro. Coloro che rientrano nella nuova fascia di esenzione e che vogliono usufruire di questo diritto dovranno dotarsi di un attestato rilasciato dall'Asl di residenza sulla base di un'autocertificazione. La stessa operazione dovranno compierla i disoccupati in attesa di prima occupazione compresi negli elenchi anagrafici dei Centri per l'impiego, gli iscritti alle liste di mobilità e i lavoratori in cassa integrazione straordinaria, per i quali una precedente delibera del marzo 2006 aveva predisposto l'esonero. Rimangono invece validi fino a giugno 2009 gli attestati rilasciati agli anziani ultrasessantacinquenni.

REGIONE PIEMONTE ADDIZIONALE IRPEF

Con il bilancio preventivo 2008 la regione Piemonte ha previsto una riduzione dello 0,5% dell'addizionale IRPEF regionale per i cittadini che percepiscono redditi di importo inferiore ai 15.000 euro lordi annui.

L'addizionale IRPEF regionale è stabilita nella misura dello 1,4%, di cui lo 0,9% è la quota obbligatoria fissata dallo Stato e lo 0,5% è la quota di competenza regionale.

In pratica, da gennaio 2008, per i redditi di importo inferiore ai 15.000 euro lordi annui, sarà applicata solo la tariffa dello 0,9%.

NUOVO CODICE UNICO PER I BONIFICI BANCARI

Dal primo gennaio 2008 le coordinate bancarie ABI, CAB e Conto Corrente saranno sostituite dall'International Banking Account Number (IBAN), il codice internazionale che identifica ogni conto bancario, sino a oggi utilizzato obbligatoriamente solo per i pagamenti internazionali. L'IBAN sarà dunque adottato come standard unico ed esclusivo per l'identificazione del contocorrente, da utilizzare nell'esecuzione di bonifici e incassi.

Si tratta di un codice di 27 cifre, che per l'Italia racchiude in sequenza: le due lettere IT (per identificare il nostro Paese), un paio di numeri cosiddetti di controllo internazionale, una lettera per la verifica nazionale (cioè il CIN), le dieci cifre dei vecchi codici ABI e CAB e, infine, dodici cifre (alfanumeriche e senza caratteri speciali) con il numero di conto corrente (esempio: IT 46 X 08311 60020 000000401370).

*Il Sindaco
Marino Spagnolini*

RUA 'D MEZ

VIA CAVOUR

Conosciamo tutti la Rua 'd Mez, quella che parte dalla Piazza principale e sale verso la Clinica I Cedri e poi verso le colline e Barengo: Via Cavour. Una strada stretta, tortuosa ed in salita che ricorda le vie tipiche dei paesi rivieraschi e montani, sulla quale si affacciano due file di fabbricati con piccoli portoni che si aprono su antichi cortili di vaga memoria medioevale.

La strada è in salita ed ha un andamento curvilineo perché segue l'orografia del terreno ed era stata tracciata sicuramente dai carri con traino animale: per superare il dislivello era necessario affrontare la salita nel modo più dolce cioè di traverso.

Dalle mappe settecentesche sembra addirittura che il suo tracciato tragga origine dalla presenza di un percorso storico posto a mezza costa che da Brio-

na, attraverso Fara, Sizzano e Gemme, proseguiva per la Valsesia incrociandosi con il percorso est-ovest che collegava il vercellese, attraverso Carpiignano, quindi verso Barengo e Momo. (fonte Centro Studi Fara Langobardorum).

Le alterne vicende dei due castelli hanno sicuramente influito sul progressivo sviluppo e sull'utilizzo della Rua 'd Mez. L'avanzare delle costruzioni con una certa assiduità nei secoli 16° e 17° da un lato e una sempre maggior valorizzazione del percorso lungo la roggia Mora dall'altra, hanno contribuito alla progressiva perdita di importanza della Rua 'd Mez come via di grande comunicazione rimanendo ovviamente un importante collegamento interno all'abitato. Alcune costruzioni la rendono tipicamente interessante: un vecchio forno comunale, un ponte sulla roggia molinara detta Canturina e, più in alto, una vecchia fontana con pompa a manovella che pescava l'acqua dal pozzo, ora



in disuso.

È già da novembre 2007 che sono in corso i lavori di sistemazione della via più caratteristica di Fara e che rientrano in un più vasto progetto di riqualificazione del centro storico nell'ottica di una riduzione del traffico veicolare indotta dalla prossima realizzazione della circonvallazione.

Come si può già vedere dal primo tratto, i lavori prevedono innanzitutto la sistemazione del fondo stradale, ora asfaltato, che viene sostituito da ciottoli di fiume e pietra a spacco.

Al centro della strada viene posto un binario di trottoiri in pietra come i marciapiedi che saranno in lastre di pietra a spacco, non rialzati dal livello stradale in quanto non è consentito dalla ristretta sezione stradale

Successivamente sarà rifatta tutta l'illuminazione con lampade caratteristiche sullo stile di quelle già esistenti in Piazza Libertà.

Sicuramente un po' di disagio per gli abitanti della strada ed anche per gli altri faresi abituati a transitare per la Via Cavour: per tutti l'alternativa è il passaggio da Via 4 Martiri (semaforo).

I lavori saranno eseguiti a brevi tratti di poche decine di metri ed i responsabili contano di completare l'opera entro la tarda primavera di quest'anno.

Questa non è che la prima opera di una serie di progetti che prevedono un rifacimento di alcune vie del centro storico di Fara: opere cosiddette di miglioramento dell'arredo urbano o di riqualificazione per consentire non solo la circolazione dei veicoli ma specialmente di passeggiare in un contesto piacevole.

Ennio Prolo

CULTURANDO NELL'AREA DEL SESIA

VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE

Il comune di Fara Novarese insieme ad altri comuni della Bassa Valsesia ha presentato un progetto, tramite la Provincia di Novara, per l'impiego di volontari in servizio civile nel settore cultura. Il progetto è stato accettato e a partire da novembre 2007 sono presenti a Fara quattro giovani che vengono impegnati nella scuola materna (infanzia), elementare (primaria) e nella scuola media (secondaria di 1° grado) ed in comune (biblioteca).

I volontari collaborano con i docenti nel contesto di progetti scolastici anche con l'ausilio di programmi informatici e con il personale comunale per la promozione e sviluppo della biblioteca e di progetti ricreativi-culturali.

La durata del progetto è di 12 mesi durante i quali i giovani riceveranno una formazione specifica sia a livello provinciale che nei luoghi di impiego.

In questi primi due mesi di attività tutti i volontari si sono dimostrati molto collaborativi e propositivi e l'Amministrazione coglie l'occasione per ringraziarli e augurarli buon lavoro.

Alda Protti

Di seguito pubblichiamo una breve presentazione di ciascun volontario.



Buon giorno sono Alessandra, sono al 3° anno di "Studio e Gestione dei Beni Culturali" presso la facoltà "Amedeo

Avogadro” a Vercelli e svolgo servizio civile presso il Comune di Fara Novarese, più precisamente nella Scuola dell’Infanzia.

Il mio compito è quello di aiutare le maestre a seguire i bambini, soprattutto i bimbi di 3 anni; insieme cantiamo, coloriamo e giochiamo. Oltre a questo svolgo assistenza in mensa presso la scuola primaria ed aiuto il mio collega Stefano a catalogare i libri presso la Biblioteca Civica.

Per me è un’esperienza nuova e spero che alla fine di quest’anno possa lasciare un bel ricordo.

Colgo l’occasione per augurare a tutti un Felice Anno Nuovo

Alessandra Pellegrino



Buon giorno, mi chiamo Claudia Rostiti, ho 22 anni e faccio parte anch’io del Servizio Civile.

Svolgo il servizio presso la Scuola Media Statale di Fara. Mi occupo dell’assistenza ai ragazzi con particolari lacune, soprattutto in lingue straniere, italiano e geografia e faccio da “supporto” agli insegnanti.

Sono riuscita ad inserirmi bene nella struttura scolastica trovando il personale ed i docenti molto disponibili; sono davvero entusiasta del progetto culturale che il Comune di Fara ha proposto alla Provincia di Novara. A mio avviso è un modo molto utile per iniziare ad inserirsi nel mondo del lavoro e spero vivamente che questa esperienza possa aiutarmi, un domani, a trovare un impiego che mi appaghi e mi realizzi. Colgo l’occasione per ringraziare le mie

responsabili, la dottoressa Mariella Curti e la dottoressa Marisa Benassi e augurare a tutti un felice 2008.

Claudia Rostiti



Il mio compito principale, all’interno della Scuola Elementare, è quello di aiutare i bambini stranieri ad ambientarsi nel modo più sereno ed efficace. Per questo motivo, ogni sabato mattina, è stato organizzato due ore di dopo-scuola, durante il quale si effettua un ripasso di quello che viene appreso in settimana e si cerca di individuare quali sono le difficoltà maggiori dei singoli per aiutarli a risolverle con più tranquillità (cosa che rischia di risultare complessa durante l’orario scolastico, dove è impegnativo occuparsi delle “lacune” di casi individuali).

Nell’arco della settimana il mio tempo alle scuole è rivolto alla collaborazione con le maestre durante le lezioni e, occasionalmente, durante lo svolgimento di altre attività (palestra, mensa, ecc). In questi casi il mio maggior impegno non è rivolto solo ai ragazzi stranieri che seguono il sabato ma a tutti coloro che hanno bisogno di una mano per riallacciarsi ai programmi, recuperare esercizi o compiti saltati a causa di assenze e via dicendo

Inoltre, quest’anno le docenti hanno deciso di creare una biblioteca rivolta esclusivamente ai ragazzi e situata nell’edificio stesso. Si sta lavorando, quindi, per organizzare questo progetto: mentre ci stiamo impegnando ad ordinare nuovi libri (in collaborazione con il Comune) mi occupo anche di riordina-

re il materiale già presente, catalogarlo al computer per ottenere un archivio completo e utile. La speranza è quella di realizzare una biblioteca che sia strumento non solo per gli studenti di quest'anno scolastico ma anche per quelli futuri.

Roberto Gallaurese



Sono Stefano Ferrari, ho 21 anni e ho iniziato il servizio civile il 5 novembre 2007. Gli incarichi a me assegnati appartengono al progetto "Culturando nell'Area del Sesia" ed in particolare sono da me svolti all'interno della Segreteria Comunale e della Biblioteca Civica di Fara Novarese.

Il mio compito consiste nell'aiuto per il lavoro d'ufficio, ma soprattutto nella gestione della biblioteca. Quest'attività si concretizza nel catalogare i libri presenti, sistemarli e riorganizzarli sul modello attuale delle grandi Biblioteche, ma mantenendo sempre la disponibilità e l'approccio confidenziale e diretto che caratterizza le biblioteche dei nostri Comuni.

In più si cercherà di organizzare piccoli eventi e momenti culturali che coinvolgono tutti i cittadini; il primo di questi sarà un torneo di scacchi rivolto a tutti gli appassionati. Ci saranno infine iniziative in collaborazione con la scuola primaria, volte ad interagire con i bambini ed a spronarli alla lettura come passatempo piacevole e non come dovere scolastico.

Stefano Ferrari

MERCATINO DI NATALE

ANCHE A FARA

Domenica 2 Dicembre dell'ormai passato 2007 la nostra piazza ha ospitato una nuova manifestazione. La collaborazione tra Pro Loco e l'associazione commercianti FIVA, con il contributo dell'assessorato sport e spettacoli del comune ha dato vita anche nel nostro paese a quei mercatini di Natale che hanno ormai preso piede in tutte le piazze d'Italia.

Certo non si possono paragonare ai grandi eventi realizzati in Trentino o ai famosi "Oh Bei Oh Bei" di Milano che si svolgono in occasione di Sant'Ambrogio, ma l'iniziativa ha sicuramente portato un'aria più festosa al paese ed una alternativa alla solita Domenica invernale.

Alle 9.00 del mattino oltre 20 stand esponevano già i loro prodotti per tutta la





piazza e poco più tardi, sotto l'albero è stato anche possibile acquistare confezioni natalizie dei vini del nostro paese. In seguito, verso mezzogiorno, il nostro cuoco ha preparato un ottimo tapilucco con polenta per chiunque volesse portarsi a casa uno dei piatti tipici del Novarese.

La giornata è proseguita poi una caratteristica castagnata sotto l'albero, l'occasione migliore per gustarsi un buon vin brulé.

E per i bambini? Non ci siamo dimenticati! Anche loro hanno avuto infatti, l'opportunità di passare una giornata diversa grazie alla presenza del più che bravo mago Ito con il suo spettacolo di magia.

Una bella giornata insomma, nata da una collaborazione tra le due associazioni già testata in occasione dei festeggiamenti di San Damiano con la riuscitissima Notte Bianca.

Visti dunque questi positivi precedenti sicuramente rivedremo in altre occasioni la simultanea presenza di commercianti e Pro Loco che stanno

già preparando un programma per il 2008.

Questo gioverà alle singole iniziative, rendendole più grandi ed interessanti e di conseguenza all'intero paese che risulterà più vivo e dinamico.

Risulta evidente come collaborando tra associazioni si possano raggiungere maggiori risultati ed organizzare manifestazioni più attraenti le quali riescono sicuramente a ri-

chiamare una maggior quantità di pubblico anche dai centri limitrofi.

Dunque, senza inventarsi nulla di particolare ma semplicemente potenziando e valorizzando tutto quello che fa parte della tradizione farese è possibile aiutare lo sviluppo del paese utilizzando quello di cui già disponiamo.

Ben vengano allora, tutte le iniziative di tutte le associazioni che con il loro impegno gratuito possono pubblicizzare degnamente i nostri vini, la nostra cucina ed il nostro territorio.

Pro Loco



GO GO JOSEPH

IL MUSICAL

Anche quest'anno, noi ragazzi della Scuola Media di Fara, abbiamo voluto regalare una serata di divertimento, ma anche di riflessione condividendo con i giovani di Suor Daniela e Don Roberto un gesto d'amore.

Abbiamo iniziato il laboratorio teatrale nel mese di settembre ritrovandoci presso la scuola ogni lunedì. La realizzazione è stata impegnativa e non sono mancate le difficoltà. Ma la rappresentazione del 21 dicembre ha ricompensato tutte le fatiche.

Il filo vero e proprio che ci ha condotto nella storia di Giuseppe sono stati i sentimenti che sono sorti in noi; primo fra tutti la fede e l'amore che inevitabilmente ne consegue. I sogni, di cui Giuseppe è un'abile interprete, sono a lui ispirati da Dio, affinché egli indichi agli altri la via da seguire.

E' l'unica dote straordinaria che Giuseppe veramente possiede e la usa con intelligenza. Ed è un'intelligenza che





viene dal cuore.

Ogni azione, ogni operato di Giuseppe è dettato dall'amore. Ma il culmine della storia si ha nel perdono, non visto come semplice alternativa alla vendetta, ma come sublime gesto d'amore che ci fa crescere nella somiglianza con Dio, Giuseppe in Egitto ha degli ideali bellissimi ma anche una ferita: il tradimento dei fratelli. Egli non riesce a capire perché lo abbiano tradito. Noi invece sì! Lo hanno tradito per invidia, uno dei sen-

timenti più meschini che ci possano essere. Giuseppe alla fine comprende che anche attraverso queste sofferenze, Dio ha portato a compimento il "sogno" che aveva su di lui: purificandolo dal compiacersi per le proprie qualità e rendendolo dono lui stesso per i fratelli e il mondo intero.

L'abilità nella vita, la bontà della pace, il benessere per tutti sono sogni che si possono realizzare con facilità se si attingesse continuamente alla fonte che accomuna e da cui sgorga tutta l'umanità: Dio, che è Amore! E' stata un'esperienza significativa che rimarrà nei nostri cuori, pertanto speriamo che il nostro Regista Don Max e la nostra Prof. Cristino ci ripropongano un altro Musical il prossimo anno. Auguriamo a tutti un sereno 2008 ricco di cose belle nel segno del perdono e dell'amore!



I ragazzi della Scuola Media Statale di Fara Novarese

LE MONTAGNE E LA CHIESA

PRESEPE DEL NATALE 2007

Il presepe è ormai una consolidata tradizione italiana che ha anche un profondo significato liturgico ed in molte parti d'Italia vengono allestiti questi scenari che rappresentano quell'evento straordinario che è la nascita di Gesù ed offrono lo spunto per creazioni sempre più nuove ed originali.

Anche a Fara, come ogni anno, i nostri bravi artigiani dell'Associazione "Amici del Presepio" hanno creato un'altra (lasciatemelo dire) opera d'arte.

Ogni volta ci danno un saggio del loro impegno, della precisione nei particolari e nelle scenografie sempre più ori-

ginali.

Quest'anno si sono ispirati ad un villaggio di montagna, delle nostre montagne, un villaggio Walser.

I Walser che hanno origini germaniche, furono indotti all'emigrazione principalmente dalle condizioni economiche e, comunque, la loro vita in località di montagna poco ospitali non era certamente facile.

Le terre che i Walser occuparono erano collocate nelle regioni più alte delle Alpi che le genti già residenti nelle parti inferiori delle valli, non erano in grado sfruttare per l'ostilità dell'ambiente che non si adattava alle culture da essi praticate

Di essi esistono molte testimonianze principalmente nello stile dei loro edifici e nei loro dialetti, nelle tradizioni e nel folklore ancora oggi presenti e vitali.



Scrivendo don Luigi Ravelli, storico insigne della Valsesia: «Abita questa terra un popolo modello che ha innato il senso dell'arte e nutre un profondo, nostalgico affetto per la sua Valle. il Valsesiano è anzitutto un popolo di artisti. Ha sparso per il mondo una folla di pittori, gessatori, scagliolisti, falegnami in grande stile: ha popolato il suo Sacro Monte, le Chiese e Cappellette della sua Valle di Tesori invidiati; ha dato alle sue donne un costume ricco e invidiato quanto mai.

Un popolo, quindi, strettamente legato alla montagna, un terreno difficile e faticoso ma forse anche per questo più vicino a Dio.

Infatti, così scrivono gli "Amici del Presepio":

Sul monte Olimpo abitavano i dei greci. In Egitto il dio creatore Atum era chiamato lui stesso "Il Colle". A Enil, la divinità suprema dei Sumeri, era stato dato il soprannome di "Grande Monte". I templi babilonesi, le famose Ziqqurat, ripetevano la forma delle montagne, come pure le piramidi egizie, dimore funebri degli dei faraoni. Gli stessi templi Maja ed Aztechi imitavano i monti e con le loro interminabili scalinate invitavano a salire verso la vetta e il Dio.



Nel comune sentimento religioso dunque le montagne, per il loro innalzarsi verso il cielo, appaiono da sempre come la dimora visibile di un Dio invisibile, la cui maestà è nascosta tra le nubi che sono il suo carro di guerra e Lui come un'aquila montana ghermisce i suoi eletti e li solleva sulle sue ali.

Nel libro dei salmi moltissimi sono gli accostamenti tra Dio e le montagne:

“il Signore abbraccia il suo popolo come i monti cingono Gerusalemme” (salmo 125,2)

“alzo gli occhi verso i monti, da dove mi

verrà l'aiuto?” (salmo 121, 1)

“Signore chi abiterà nella Tua tenda sul Tuo santo Monte? Chi ha cuore innocente e mani pure” (salmo 15, 1-2)

Dunque le montagne per salire verso lo splendore di Dio e le montagne perché Dio scenda verso la nostra desolata pianura umana.

È la Chiesa colei che fa nascere, per tutti i credenti, il Cristo nella continuità del suo ministero.

Abbiamo perciò scelto una bella chiesa di montagna per farvi nascere, ancora una volta, il Dio bambino che salva col suo sacrificio tutti gli uomini di buona volontà.

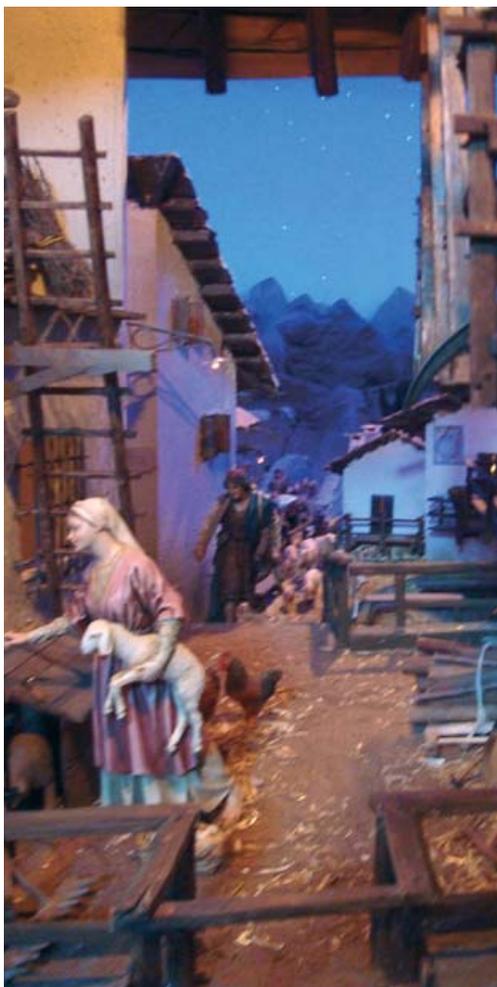
Questo divino infante nato qui e ora tra noi come uomo, ma vivente come Dio fin dal principio è il centro della nostra fede cristiana, il Credo della nostra Chiesa, il perché ed il percome della nostra esistenza.

Ripetiamo, allora ancora una volta, sotto le volte di questa bella chiesa farese le parole della liturgia natalizia: “oggi ci è nato un bimbo, oggi ci è stato dato un figlio; cantate al Signore un canto nuovo perché ha fatto meraviglie”

Il presepe di quest'anno, che occupa ben 16 mq, è diviso in due parti: una casa walser con uno scorcio del villaggio da una parte, ed una chiesa che contiene la Natività.

Il tutto si affaccia su un bellissimo sfondo con un paesaggio di montagna.

Noi non possiamo che ammirare il risultato di tanto impegno e lavoro, la bellezza dell'insieme e la preziosità dei particolari che rendono, ancora una volta, questo presepe un'opera veramente encomiabile e preziosa.



PROGETTO ERASMUS IN NORVEGIA

L'ESPERIENZA DI MICHELE

Il progetto Erasmus permette dal 1987 agli studenti dei paesi della Comunità Europea di trascorrere un periodo di studio all'estero, regolarmente riconosciuto nel proprio paese di origine. Ad oggi oltre 1,2 milioni di studenti europei hanno partecipato all'iniziativa in diverse forme: c'è chi trascorre un periodo all'estero per sostenere esami, chi per la sola tesi, chi per entrambe le cose insieme, e ancora c'è chi sceglie l'Erasmus per il proprio dottorato, chi per un tirocinio ecc.,. E' un programma che esiste da 20 anni in Europa e sta prendendo sempre più piede tra gli studenti universitari.

Abbiamo incontrato Michele Battista di Novara, classe 1982, studente del Politecnico di Torino che sta partecipando, al programma Erasmus, per l'anno accademico 2007/2008. Michele è conosciuto anche a Fara perché barelliere volontario in numerosi pellegrinaggi a Lourdes.

Allora, Michele, qual è la nazione da te scelta per il tuo Erasmus?

Ho scelto la Norvegia, esattamente Trondheim. La mia scelta è stata dettata da diversi fattori, innanzitutto la lingua, perché tra le scelte che il Politecnico di Torino mi offriva, la Norvegia era il paese in cui avrei potuto affrontare i corsi e gli esami in inglese. Inoltre la Scandinavia è sempre stata una terra abbastanza fuori dai comuni orizzonti degli italiani, e quindi ero curioso di sco-

prire il modo di vivere, la cultura e la storia di questa nazione.

Cosa spinge un ragazzo di 25 anni a partire per un anno all'estero da solo?

Beh, sicuramente non è stata una delle scelte più facili della mia vita, però diciamo che alcuni eventi e soprattutto alcuni incontri l'hanno facilitata. Fin da quando ero ragazzino ho creduto nel progetto dell'Unione Europea e l'Erasmus è stata la prima iniziativa comunitaria che mi coinvolgesse direttamente. Sicuramente gli incontri con amici entusiasti, che già avevano fatto l'esperienza all'estero, ha facilitato la mia decisione.

Come si fa per partecipare all'Erasmus?

Beh ogni Ateneo credo che abbia le sue regole in termini di requisiti minimi e burocrazia, ma la cosa più importante è saper cogliere la palla al balzo quando viene pubblicato il bando di concorso e tuffarsi nell'avventura.

Cosa ti ha colpito di più?

Da quando mi sono iscritto, ho cominciato a pensare e ad immaginarmi come sarebbe potuto essere vivere qui: la casa, gli studi, gli amici ecc. Tutte idee che sono state immediatamente stravolte, una volta catapultato in questa realtà, perché nessuna delle mie previsioni si è realizzata. E' incredibile!

Secondo te l'Erasmus è davvero come molti dicono una vacanza-studio: vacanza per i diretti interessati e studio per i genitori?

Sicuramente mi sento di dover smentire questa cosa, in quanto sia per esperienza diretta che di altri amici qui con me, l'Erasmus è sicuramente divertente, ma allo stesso tempo responsabiliz-

za molto e fa maturare la consapevolezza che si è artefici del proprio futuro.

L'Università?

Ovviamente l'università è il fulcro attorno al quale ruota tutta la vita di uno studente Erasmus: sono qui per studiare, i tempi e l'organizzazione delle giornate sono, per tutti, dettati dal calendario accademico.

Cos'è diverso tra l'università italiana e quella norvegese?

Rispetto alla mia università italiana, qui l'approccio allo studio e all'apprendimento è completamente differente. In Italia ero abituato a seguire ore e ore di lezione, confinando lo studio personale nei weekend e nel periodo di esami. Qui, invece, l'approccio è molto più pratico e tecnico, con lezioni teoriche ridotte al minimo, e molto tempo a disposizione da dedicare allo studio personale.

La differenza linguistica è un ostacolo?

Il Norvegese non è propriamente una lingua facilissima: ho provato a seguire qualche lezione di norvegese giusto per vedere che tipo di lingua fosse. Qui,

però, tutti parlano inglese, e a parte un po' di timidezza iniziale, poi diventa quasi naturale e ti ritrovi a parlare in inglese anche con gli amici italiani.

Ultimamente in Italia gli studenti Erasmus sono stati sulle prime pagine dei giornali per gravi fatti di cronaca nera, tu che ne dici?

Dico che proprio perché sono fatti eccezionalissimi sono finiti sui quotidiani. Come sempre, comunque se si fanno le cose con la consapevolezza e la maturità che dovrebbe distinguere ciascuno, si può assolutamente discernere quel che è bene da ciò che è male e stare lontani dai pericoli.

Come sono i rapporti con le altre persone che hai incontrato?

Mi sorprende molto la gran quantità di persone che tuttora incontro, di culture diversissime. Dovete sapere che qui in Norvegia, arrivano studenti da tutte le parti del mondo, non solo con il programma Erasmus, e quindi europei. Ho incontrato, infatti, gente da tutti gli angoli della terra, e con tutti i rapporti sono sempre molto cordiali. Ci sono persone

che vengono da paesi in guerra, o da paesi che la guerra l'hanno appena finita, e guardano l'Europa come un sogno, dall'oriente dall'America. Storie di vita ed esperienze che si intrecciano nei racconti di molti, ed è sicuramente bello e costruttivo poter avere una visione così ampia ed internazionale dei problemi del mondo.

E i norvegesi...



I norvegesi sono persone molto timide e riservate, hanno un rapporto con gli altri molto singolare, ma mai scortese. Diciamo che non so se è la multiculturalità presente nel loro paese ad aver contribuito a renderli ospitali, oppure se questa multiculturalità esiste grazie alla loro ospitalità, ma probabilmente le due cose si completano a vicenda. Si dice che, per essere più disponibili nei rapporti interpersonali abbiano, talvolta, necessità di bere ed ubriacarsi, e devo ammettere che un fondo di verità c'è!

Com'è il tenore di vita in Norvegia rispetto all'Italia?

Molto alto, decisamente molto alto. Qui sono mediamente più ricchi di noi in Italia e quindi oltre a dover imparare a fare la spesa da solo, è necessario fare molta attenzione anche a quello che si compra....

Quanto costa l'Erasmus?

Dipende molto dal singolo: io tra affitto, spesa, libri spendo in media 600 euro al mese più i divertimenti e i viaggi in aereo.

E' previsto un rimborso da parte della tua università?

Sì, mi competono 310 euro al mese che arrivano in parte dalla Comunità Europea e in parte dal Politecnico di Torino.

E la vita mondana?

Ogni sera ci sono party ovunque, c'è solo l'imbarazzo della scelta, dalle feste negli appartamenti di qualche studente, alle serate a tema in discoteca, o nei locali in città. A volte vengono organizzati dei giri turistici per gli studenti, in città o sulle colline limitrofe, che poi si trasformano inevitabilmente in barbecue, grigliate e festa a volontà. La caratteristica principale è che qui non ci sono

gruppi predefiniti, si è un po' amici di tutti, e tutti insieme si contribuisce alla buona riuscita della serata.

La Norvegia è un paese di religione Protestante....

Sì, qui sono quasi tutti protestanti, ma c'è un nutrito gruppo di norvegesi cattolici di origine Vietnamita. C'è una piccola chiesa cattolica che fornisce supporto spirituale ed è un riferimento per tutti gli studenti di religione cattolica, con una messa ogni 15 giorni in lingua inglese.

Sono più di tre mesi che vivi in Norvegia, quali sono le tue prospettive per il futuro? Tornerai in Italia?

A dire la verità al momento non lo so, sicuramente quando finirò l'Erasmus dovrò tornare in Italia per laurearmi, ma effettivamente ci sono giorni in cui penso che qui l'offerta di lavoro, la ricerca e la possibilità di carriera sono molto maggiori che in Italia. Anche gli stipendi sono decisamente più alti, per esempio un laureato in informatica guadagna 800-1200 in più del suo collega italiano. Altre volte mi viene voglia di tornare in Italia e contribuire a rendere migliore il mio Paese. Vedremo

Dall'estero come vedono l'Italia?

Effettivamente, purtroppo, hanno un po' tutti una visione abbastanza distorta del nostro Paese, anche perché oltre le Alpi rimbalzano spesso solo le notizie negative. Poi, però, approfondendo il discorso, le persone intelligenti fanno sempre emergere una valutazione complessiva, più positiva, dell'Italia.

Come sei organizzato nella vita domestica?

Vivo in un appartamento con un Norvegese, un Libanese, e un Cinese, cia-

scuno in una cameretta singola. Condividiamo la cucina-soggiorno e il bagno. Siamo in uno dei numerosi palazzi che compongono uno dei tre studentati. Ovviamente per la vita domestica mi devo organizzare da solo: fare la lavatrice, la spesa, stirare le camicie, prepararmi il pranzo

Cosa ti manca di più della tua vita a casa, della tua famiglia?

Pensavo giusto l'altro giorno che la cosa che più mi manca è l'atmosfera che a casa vivo verso sera, quando solitamente la mamma ritorna dal lavoro. Allora smettevo di studiare, si scambiavano due chiacchiere sulla giornata, ci si organizzava per eventuali compere e per la sera.

Vuoi salutare qualcuno?

Certamente la mia famiglia che ringrazio, per la splendida opportunità che mi sta dando; sicuramente Claudia e Cristina a cui rinnovo i miei complimenti per i risultati scolastici, e l'in bocca al lupo per la carriera intrapresa, i loro rispettivi fidanzati, Libero e Giorgio, e tutti gli amici... e le persone che mi conoscono.

Dicci qualcosa a caso...

Allora, una volta per tutte, visto che me l'hanno chiesto un sacco di persone: in Norvegia non c'è l'euro ma la corona norvegese (un euro = 8 corone), c'è lo stesso fuso orario dell'Italia, non c'è

sempre il sole di mezzanotte ma la luce varia da 22 ore al giorno il 21 giugno a solo 2 ore di luce il 21 dicembre, per cui il passaggio dal giorno alla notte è più ravvicinato giorno per giorno. Le ragazze sono tipicamente bionde, carine e con tratti somatici prettamente nordici.

Ringraziamo Michele per la disponibilità, e concludiamo questo viaggio virtuale in Norvegia, sperando di avere soddisfatto la curiosità di qualcuno e suscitato l'interesse di molti, verso un progetto che riduce le distanze tra i Paesi europei e contribuisce a mischiare le carte. L'Erasmus ha veramente un po' il ruolo di mettere a confronto culture differenti in un'Europa di cui bisogna tenere conto e che segnerà sempre di più il nostro futuro.

Libero Spagnolini

LA REDAZIONE

- *Direttore responsabile* -

Claudio Pasquino

- *Direttore editoriale* -

Marino Spagnolini

- *Segretario di redazione* -

Ennio Prolo

- *Comitato di Redazione* -

Alvaro Baccalaro • Mauro Buzzi

Franco Dessilani • Giorgio Farinetti

Roberto Trovò

Hanno contribuito alla stesura di questo numero:

Amici del Presepe • Pro Loco • I Ragazzi della Scuola Media Statale di Fara
Matilde Bardella • Vincenzina Bertotti • Carlo Bramante • Dennis Crespi
Stefano Ferrari • Roberto Gallarese • Agnese Giordano • Paola Grosso
Pier Giovanni Jamoni • Marcello Panagini • Alessandra Pellegrino • Alda Protti
Claudia Rostiti • Libero Spagnolini • Disegni: Alberto Cerutti

FINESTRE SUL MONDO

SCRITTORI IN ERBA

All'inizio di questo anno scolastico abbiamo proposto ai bambini delle classi quarta e quinta della scuola Primaria, essendo i più grandicelli, di scrivere dei testi da pubblicare sullo Scarabocchio.

Perciò, mese per mese, vedrete apparire sulle pagine di questo periodico delle piccole finestre sul mondo visto dai bambini... che, a parte la correzione degli errori più evidenti, saranno lasciate alla loro spontaneità e al loro linguaggio più fresco e diretto.... Scriveranno di ciò che vedono e di come lo vedono e tutti, a rotazione, avranno la possibilità di far conoscere attraverso ciò che scrivono, un pochino di loro stessi... perché come insegnanti crediamo che spesso la loro "piccola" voce sia quella che ci racconta, nel modo più semplice che esista, le "grandi" verità sulle quali riflettere...

I primi quattro articoli ci racconteranno della visita alle scuole elementari di Don Roberto Collarini e della sua Missione in Ciad... Buona lettura!!

Alda Protti



DON ROBERTO E IL CIAD

Dennis Crespi

Il giorno 10/11/2007 è venuto Don Roberto e ci ha fatto vedere 105 foto.

All'inizio c'erano tante mani: un po' erano nere e altre bianche.

Ci ha parlato delle capanne: i muri sono fatti di fango, cacca di mucca e noci tritate.

Poi ci ha spiegato come portano le cose, non le portano con le mani, ma le portano sulla testa.

Mangiano tutti i giorni la polenta di miglio rosso con della salsa.

Tanti bambini hanno la malaria; la malaria è una malattia che ti prendi se ti punge una zanzara.

La famiglie sono composte da 10 o 15 bambini e i maschi si prendono cura dei fratelli.

La scuola è costruita con la paglia; i bambini sono seduti per terra e scrivono su delle tavolette.

In Ciad ci sono tanti animali: babuini, mucche, pesci ed elefanti.

Le chiese sono molto piccole; ci sono i banchi fatti di cemento e a forma di archi. Lo stregone viene pagato con dei soldi che si chiamano franco dell'Africa centrale e viene pagato per prevedere il futuro.

Tutte le donne quando ci sono le feste vanno dal tessitore di stoffe per avere i vestiti tutti uguali.

Le mucche sono tutte magre perché non c'è da mangiare.

Nel periodo delle piogge c'è tanta erba. In Ciad c'è il mercato e si vendono tante cose; c'è la necessità di medicine e di vestiti che sono fatti con teli lunghi.

Questa missione è stata fondata più di cinquanta anni fa da un sacerdote francese. Se potessi aiutarli lo farei portando loro delle medicine

DON ROBERTO E IL CIAD

Agnese Giordano

Giovedì 11 ottobre è venuto Don Roberto Collarini a farci vedere le foto del Ciad.

Il Ciad si trova in Africa centrale.

Bambini, adulti e anziani ogni giorno mangiano polenta di miglio rosso con salsa oppure, quando arrivano i bianchi il riso con il pollo.

A volte lasciano seccare il pesce per fare una salsa e quando non c'è nulla mangiano anche i topi.

Certi bambini, adulti e anziani possono contrarre la malaria oppure la mamma non può dare da mangiare al figlio perché è già incinta di quello dopo.

La famiglia è composta da mamma, papà e almeno 10 o 15 figli ed è per questo che c'è poco da mangiare; le ragazze e ragazzi quando tornano da scuola devono curare i propri fratelli, poi li mettono su un asciugamano e li lasciano dormire.

Le case sono fatte di: fango, cacca di mucca, scorze di arachidi, terra; certe con ferro per tenere unito il tutto.

Alcune case sono fatte anche con il legno in verticale e in orizzontale.

La scuola non ha banchi, quaderni, penne, ma solo una lavagnetta da tenere sulle gambe.

Il lago è distante 70 chilometri e ci sono gli ippopotami e gli abitanti ci vanno a pescare.

Gli animali che ci sono in Ciad e in Camerun sono: ippopotami, mucche, tori ecc. Le chiese sono fatte di cemento, i banchi sono in pietra e senza finestre oppure la chiesa è all'aperto perché altrimenti non ci stanno dentro.

Le mucche sono magre perché c'è l'erba solo quattro o cinque mesi all'anno di cui: maggio, giugno, luglio, agosto, settembre; tutti gli altri mesi non c'è l'erba perché non piove.

La siccità dura sette mesi e per questo

motivo le mucche sono magre e non danno latte.

Al mercato vendono di tutto dai vestiti al tè.

Le case di città sono fatte di cemento e le strade sono di terra.

La missione del sacerdote è stata fondata cinquanta anni fa.

I soldi sono i franchi dell'Africa centrale. Quando muore qualcuno si seppellisce dietro la propria capanna.

Per loro è importante avere: vestiti, case, cibo ecc.

Quando ci sono le feste si va in chiesa a donare qualcosa e ci si veste in modo strano tipo: la corale in giallo, le mamme in rosso e così via.

I vestiti sono molto importanti perché ci si può coprire.

Lo stregone per loro è molto importante ed è tipo il loro medico e prete.

Se potessi aiutarli io lo farei dando tanto affetto e calore con coccole e abbracci a tutti quei bambini che hanno avuto così poco dalla vita.

E' stato molto interessante!

DON ROBERTO E IL CIAD

Marcello Panagini

Oggi nell'aula multimediale con Don Roberto abbiamo visto le foto del Ciad. La prima foto era Don Roberto con i bambini del Ciad.

Nel Ciad si mangia polenta di miglio rosso o di miglio bianco.

Si mangia con le mani e si mangia con la salsa rossa ogni giorno.

Gli adulti vanno a pescare con grosse reti e pescano le carpe.

Le case sono fatte di fango, cacca di mucca e terra.

Le zanzare del Ciad possono essere

molto pericolose perché se ti pungono ti provocano la febbre molto alta.

Ci sono molti animali tra cui zebre ed elefanti.

Gli stregoni sanno leggere il futuro e curare le persone.

Per le feste danno da mangiare riso con il pollo.

Quando un componente della famiglia muore viene sepolto vicino alle case.

Le mucche in Ciad sono molto magre perché da maggio fino a dicembre non hanno da mangiare.

Nelle feste si va al mercato a comprare vestiti di colori vivaci e tutti uguali.

Le città hanno le strade fatte di terra; nelle città ci sono moto vecchie.

Per loro queste città sono molto grandi, ma per noi invece sono molto piccole.

Le scuole sono povere e chi sa appena leggere e scrivere è un maestro.

Dopo scuola i bambini vanno con il gregge delle pecore e lo portano al pascolo.

La chiesa ha i banchi fatti di cemento.

Le foto sono state belle!

DON ROBERTO E IL CIAD

Matilde Bardella

Questa mattina siamo andati a vedere le foto del Ciad con Don Roberto dell'aula multimediale.

C'erano moltissime foto ed erano belle e facevano capire com'è diverso da qui.

Nella scuola non ci sono banchi e i bambini tengono una lavagnetta sulle ginocchia, per fare i maestri basta saper leggere e scrivere.

Loro mangiano la polenta di miglio rosso oppure bianco, poi la intingono in una salsetta e mangiano anche il topo.

La malaria è una malattia mortale, se

non la curi è molto difficile accorgersi di averla, soprattutto per i bambini.

Molte volte, quando ci si accorge è già troppo tardi.

Molte malattie sono causate dalla mancanza di cibo.

Di solito la famiglia è composta da 10 o 15 bambini e la sorella o il fratello maggiore curano i bambini piccoli perché la mamma ha subito un altro bambino.

Le case sono fatte di cacca di mucca, terra e scorze di arachidi, invece il tetto con paglia intrecciata.

Nei laghi si va a pescare o a prendere l'acqua.

Il lago di solito è molto lontano.

Per tenere la ciotola sulla testa mettono un foulard arrotolato sopra e poi ci mettono la scodella.

Di animali ce ne sono tanti tipo elefanti, zebre e anche ippopotami.

Alcune volte degli uomini che di sera vanno con la barca, visto che l'ippopotamo spunta all'improvviso e rovescia la barca, vengono mangiati.

In Ciad è molto difficile trovare una giraffa o un leone perché in Ciad c'è stata una guerra civile e quindi per mangiare uccidevano gli animali.

I leoni ci sono in Kenya.

Di chiese ce n'è una in ogni villaggio; alle finestre non ci sono vetri, ma c'è una griglia e quando ci sono troppe persone la messa si celebra fuori dove c'è più spazio.

La gente del villaggio che ha un familiare molto malato va dallo stregone.

Uno stregone aveva una pentola con il coperchio con dentro dei granchi, poi apriva la pentola e usciva il granchio facendo cadere i legnetti e, attraverso i

legnetti caduti, diceva che cosa sarebbe successo.

Nelle feste si mettono dei bei vestiti e mangiano riso macinato con il pollo oppure lo offrono quando viene un ospite bianco.

Le mucche sono molto magre perché finché c'è l'erba mangiano, ma quando non piove non hanno più cibo.

Piove per qualche mese, ma poi per sette mesi c'è siccità.

Al mercato vendono un po' di tutto: per i bambini vendono palloni da calcio perché a loro piace giocare.

Vendono anche roba da mangiare e da bere tipo il tè.

Il mercato si fa in città.

I bambini, ma anche gli adulti hanno bisogno di cibo, di soldi, di vestiti e di occhiali, perché anche lì molti bambini hanno problemi di vista.

Vanno a pescare con le piroghe nei laghi; pescano le carpe, dei pesci che vengono fatti seccare e macinare per fare la salsetta.

La città è diversa dal villaggio.

Gli abitanti del villaggio si vestono meglio.

Le strade sono fatte di terra.

Per le feste indossano degli abiti tradizionali, per esempio in Kenya sono vestiti di rosso.

La missione è stata fondata da un francese che è in Africa da cinquant'anni.

I soldi in Ciad si chiamano franchi dell'Africa centrale.

I morti vengono sepolti dietro la capanna.

Se potessi aiutarli darei quello che serve loro e potessi insegnerei loro a capire i sintomi delle malattie e a curarli per tempo.

CENTRO ANZIANI

E DON ROBERTO

Una domenica del mese di ottobre 2007 il nostro Don Roberto Collarini ha fatto visita al Centro Anziani. Abbiamo trascorso un pomeriggio molto interessante guardando filmati e scambiandoci opinioni sulla sua missione. Don Roberto ha partecipato con noi ai festeggiamenti del compleanno della signora Udilada che ha compiuto 84 anni!

Abbiamo gustato torte e caldarroste innaffiate da spumante dolce.

Nel commiato, anche il Centro Anziani ha voluto contribuire con una piccola offerta alle opere di Don Roberto con la speranza che possa realizzare qualcosa di concreto per persone bisognose di tutto così lontane fisicamente da noi ma vicine nei nostri pensieri.

Vincenzina Bertotti

CENTRO ANZIANI

RINGRAZIAMENTO

Tutti i frequentatori del Centro vogliono ringraziare calorosamente il sig. Stefano (Beldi) che ogni settimana regala della verdura fresca ed biologica.

Il numero di dicembre 2007 dello Scarabocchio è stato stampato e distribuito gratuitamente in circa 950 copie. I numeri arretrati sono disponibili a richiesta, fino ad esaurimento, presso l'Ufficio Anagrafe del Comune di Fara Novarese.

L'INVERNO D'UN TEMPO

POESIA DI CARLO BRAMANTE

*Quando l'inverno d'allora giungeva,
nella sua morsa la terra stringeva.*

*Le piante abbelliva la galaverna,
il ghiaccio gelava ogni cosa esterna.*

*Fasci di legna la gente ammucchiava,
sotto il camino la fiamma bruciava.*

*Col fiato la stalla si riscaldava,
fioco chiaror la lucerna mandava.*

*Vestivan di lana a mano filata,
la mantellina veniva indossata.*

*Donne con gli aghi facevan le maglie,
le cuffie, le sciarpe e pur le vestaglie.*

*La giovinetta, la sposa futura,
dotava il corredo con grande cura;
su le tele, i lini, sul copriletto,
scalfia ricami di tutto rispetto.*

*Dal monte scendea lo spazzacamino
Per ripulire l'ostruito camino.*

*Di casa in casa il "Magnano" passava,
per la polenta il paiolo stagnava.*

*Le greggi al piano giungevan belando,
l'erbe rimaste andavan brucando.*

*Le bestie ed i cani col pastore
del nevicare portavan sentore.*

*Eccola, infatti, la neve cadere,
bianchi fiocchi l'un sull'altro giacere.
Crescevan man mano là sopra il tetto,
coprivan la terra qual coltre il letto.*

*I bimbi da scuola uscivan festanti,
palle di neve arrivavan fischianti.
Dei bei pupazzi plasmavan con essa
Pareva marmo e non neve compressa.*

*In cerca di briciole gli uccellini
a noi s'appressavan e più vicini.
Scriccioli e cince, fringuelli e passeri
s'appollaiavan sugli alti casseri.*

*Il "camminante" sostava sull'uscio
ed implorava per la notte un guscio.
Anco del pan col vin gli si dava,
lassù, sul fienile, si rintanava.*

*Riposavano le ossa i contadini
stando più in casa con i loro bambini;
i guai rimediavano agli attrezzi
scartando quei che cadevano a pezzi.*

*Il verde grano ed i campi ed i prati,
l'altre verzure per ben innevati
suggendo le gocce traevan vigore,
sfidando l'inverno col suo vigore.*

*Oggi la neve disdegna cadere,
sui pesticidi rifiuta giacere.
È un forte richiamo a noi creature
d'abbandonare le tante lordure.*

*Dio, che ci hai dato un mondo sì bello,
e pure donasti all'uomo il cervello,
fa che l'usiamo nel modo migliore,
carpendo alla neve il bianco migliore*

Carlo Bramante



LA CONSERVAZIONE DEI DOCUMENTI

PER QUANTO TEMPO

“**P**er quanto tempo è meglio conservare fatture e ricevute...”
 “Entro quanto tempo l’artigiano mi può richiedere il pagamento del lavoro eseguito”: queste ed altre simili sono domande frequenti dei consumatori, alle pre-

se con il problema se eliminare o meno documenti che si ritengono ormai “carta straccia”. Attenzione dunque a quanto riportato nella tabella allegata
 NOTA: in ogni caso si consiglia di trattenere copia delle ricevute per almeno altri 2-3 anni oltre le scadenze indicate; questo in quanto rispetto a certi termini di prescrizione possono esserci ancora incertezze interpretative

Marino Spagnolini

Tipo di documenti

Per quanto tempo è meglio conservare oppure entro quando si deve reclamare

Abbonamento TV (relative ricevute di pagamento)	per 10 anni
Affitto (relative ricevute di pagamento)	per 5 anni
Atti di compravendita casa atti di proprietà della casa ...	per sempre
Atti notarili in genere	per sempre
Atti di matrimonio - di separazione ecc...	per sempre
Assicurazioni (ricevute pagamento premi)	per 1 anno dalla scadenza
Bollette/fatture energia elettrica gas - rifiuti	5 anni è la prescrizione prevista per legge - consigliamo però di conservarle per almeno 10 anni
Bollette telefono fisso	5 anni è la prescrizione prevista per legge - consigliamo però di conservarle per almeno 10 anni
Bollette telefoni mobili-cellulari	per 10 anni
Bollettini-ricevute pagamento ICI	per 5 anni dall’anno successivo a quello di pagamento

Bollo auto relative ricevute di pagamento	per 3 anni dalla scadenza/ consigliamo però di conservare le ricevute per almeno 5 anni
Contributi previdenziali INPS	per sempre
Contratti di affitto	per sempre
Documentazione relativa a dichiarazioni dei redditi	fino alla scadenza del 4° anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione. Si consiglia però la conservazione per almeno 6-7 anni
Estratti conto bancari	si ha tempo 60 giorni per contestare le risultanze contabili dell'e/c bancario in caso di errori od omissioni ci sono però 10 anni di tempo per proporre l'impugnazione dell'e/c
Fatture di alberghi e ristoranti	per 6 mesi
Fatture di artigiani	consigliamo la conservazione per almeno 10 anni
Multe stradali	per 5 anni
Mutui (ricevute di pagamento delle rate)	per sempre
Pagamenti rateali	per 5 anni
Parcelle/fatture di liberi professionisti (avvocati-notai...)	per 3 anni dalla fine del rapporto
Referti medici (ricoveri - analisi - lastre ecc...)	per sempre
Scontrini di acquisto merce	per 26 mesi (sia ai fini della prova di acquisto, sia per esercitare i diritti di garanzia)
Spese condominiali	per 5 anni
Titoli di Stato 1	la restituzione del capitale va richiesta entro 5 anni dalla data di rimborsabilità (scadenza del titolo)
Titoli di Stato 2	gli interessi vanno richiesti entro 5 anni dalla scadenza

EMILIA BOTTIGLIA

LA FIABA DI PAOLA GROSSO

La famiglia Rossi era molto precisa. Preparava sempre i rifiuti la sera prima, così quando alle sette del mattino passava il camioncino, li trovava già bell'e pronti sul marciapiede.

Emilia bottiglia, nella cassetta rossa in cui era stata depositata con altre bottiglie e barattoli di vetro, aveva preparato tutto l'occorrente per la notte. Uno scialle di lana da mettersi sulle spalle, la borsa di stoffa a fiori e il suo inseparabile cappello all'inglese che le dava tanto quell'aria da "signora bottiglia".

"Cosa dici Marcello...sarà meglio prendere l'ombrello?"

Marcello, il marito della signora Emilia, era un vecchio bottiglione brontolone, di vetro color verde militare, scheggiato all'imboccatura.

"Meglio, sì. Mi prude la ferita... mi sa che piovierà."

Quella scheggiatura se l'era procurata in cucina, urtando contro un altro bottiglione, ma a lui piaceva raccontare che era successo durante la Prima Guerra Mondiale, in trincea, mentre un soldato tracannava vino per riscaldarsi le ossa e una granata nemica era esplosa all'improvviso. Così, il soldato divenne astemio per lo spavento e lui ci guadagnò quella ferita di guerra.

Il signor Rossi prese la cassetta contenente il vetro e la portò in strada, poi rientrò in casa.

Era domenica sera. La via silenziosa era illuminata dai lampioni. Emilia si mise lo scialle sulle spalle e tirò fuori dalla borsa un gomitolino e due ferri da maglia.

"Tanto vale lavorare un po' per ingannare l'attesa."

Disse tra sé e sé.

"Io ero un boccale di birra una volta! Mi piacerebbe diventare un bottiglione come lei signor Marcello!"

Esclamò all'improvviso un barattolo di marmellata.

"Ah, mio caro! Bottiglioni si nasce, non si diventa! Noi siamo sempre stati "bottiglie", mia moglie da acqua e io da vino. Da intere generazioni."

Rispose Marcello con orgoglio.

Emilia sospirò guardando il cielo. Probabilmente non avrebbe piovuto. Avvicinò la sciarpa incominciata, al collo del marito per controllare le misure.

"Emilia cara...non mi sembra il caso..." Borbottò il bottiglione.

La signora Emilia e il signor Marcello erano due bottiglie vecchio stampo, piuttosto antiche e di bell'aspetto. Per questo non venivano mai trasformate in nient'altro, perché erano troppo particolari per diventare qualcosa di moderno. Questa volta però c'era il serio rischio che venissero separate, e la signora Emilia era molto preoccupata.

Passò la notte e alle sette del lunedì, il camion del vetro arrivò puntuale.

Tutti erano eccitati



per la nuova trasformazione. Tutti tranne il signor Marcello, che sapeva che sarebbe rimasto un bottiglione per tutta la vita, e la signora Emilia, tanto in ansia per la paura di doversi separare dal marito.

Gli addetti raccolsero il vetro di tutta la strada, per ultima presero la cassetta rossa e si avviarono al camioncino per versarne il contenuto.

“Aspettate!”

Gridò il signor Rossi in pantofole e vestaglia, correndo verso il camion del vetro. “C’è stato un errore...”

Prese la signora Emilia e il signor Marcello per i colli, uno per mano.

“Sapete, siamo affezionati a queste due bottiglie. Erano di mio nonno e sono finite nella raccolta differenziata per sbaglio. Scusate per il disturbo e buon lavoro.”

Il camioncino ripartì. Bottiglie, barattoli e boccette salutarono allegramente.

Il signor Marcello rispose col saluto militare, e la signora Emilia, col suo scialle di lana, la borsa a fiori e il cappello all’inglese, li guardò andare via, salutandoli con il suo sorriso più bello.

Paola Grosso

Con questo numero iniziamo una nuova piccola rubrica proponendo ai lettori pensieri, spunti significativi, massime o proverbi su cui riflettere.

Per questo mese abbiamo scelto una sollecitazione tratta dal discorso ai Milanesi del Cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano, in occasione della festa di Sant’Ambrogio il 7 dicembre 2007.

FRASE DEL MESE

“Mai come in questi ultimi tempi i comportamenti umani, segnati dal profondo individualismo, feriscono la vita sociale: non pagare le tasse, farsene un vanto, frodare nel commercio, guidare ubriachi o drogati, non rispettare gli elementari diritti dei lavoratori per ottenere profitti sempre maggiori, non sono solo comportamenti di singoli da censurare, ma sono dei veri e propri attentati alla Società nel suo insieme”

Card. Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano

Editore:

Comune di Fara Novarese,
Piazza Libertà, 16
28073 Fara Novarese (Novara)
Tel. 0321 829261 • Fax 0321 819128
<http://www.comune.faranovarese.no.it>

Redazione, realizzazione grafica, pubblicità:

Comune di Fara Novarese

Stampa:

Tiponova Stampatori in Novara S.r.l.

Direttore Responsabile:

Claudio Pasquino



Autorizzazione del Tribunale di Novara

Registrato al n. 40 del Registro della Stampa Periodica in data 03/02/2005

Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione.

ERBE, ERBETTE, ERBACCE

E FIORI SPONTANEI

Il presente contributo ha per oggetto la semplice presentazione di alcune erbe ed essenze floreali tra le più rappresentative del nostro territorio ad esclusione di quelle coltivate.

Lo stimolo a voler trattare questo argomento è dipeso principalmente da due fattori: il primo è dovuto all'opportunità offerta da questa rivista da quando è stato introdotto il colore mentre il secondo deriva dalla propensione di chi scrive all'ampliamento delle proprie conoscenze oltre i confini della micologia, mediante l'acquisizione di nuove esperienze e nuovi aspetti naturalistici parimenti affascinanti e di enormi dimensioni. Ovviamente, data la mia ancora modesta conoscenza in questo campo mi limiterò a riportare semplici notizie corredate da immagini che possano in qualche modo appagare il lettore interessato, erudito o non di nozioni botaniche.

Prima di vedere da vicino le singole entità è doveroso dare qualche suggerimento, anche se banale, che ritengo di grande importanza per chi desidera conoscere qualche bel fiore spontaneo e qualche buona erba selvatica, spesso e a torto reputata erbaccia o malerba. Innanzi tutto è bene essere a conoscenza delle specie minacciate di estinzione o rarefazione e perciò soggette a divieti di raccolta parziali o assoluti. Per la raccolta e la fotografia si privilegino le ore mattutine, specialmente nei perio-

di più caldi, a vantaggio della freschezza e tenerezza, utilizzando sacchetti di carta o cestini il luogo delle borse di plastica: si eviteranno formazioni di batteri e altri microorganismi dannosi per la salute. Se destinato alla tavola il nostro raccolto va poi lavato molto bene; nel caso si utilizzino anche le radici queste vanno anche raschiate.

Qualora le erbe vengano consumate come crudità il loro lavaggio deve sempre precedere il taglio, a salvaguardia delle proprietà benefiche in esse contenute. Se invece si sottopongono a bollitura, questa deve avvenire brevemente e in pochissima acqua già bollente e con recipiente coperto per evitare la perdita dei sali minerali e per conservare il sapore naturale.

Due avvertimenti: anche se ovvio va pur sempre ricordato che sono da evitare le raccolte indiscriminate a tappeto, lasciando sempre alcune piante già fiorite per consentire una naturale disseminazione. Inoltre in caso di dubbio è meglio evitare di consumare erbe che potrebbero rivelarsi pericolose (i sosia sono numerosissimi in botanica), ma anche nel caso di certezza occorre sempre fare attenzione al luogo di raccolta: i pericoli maggiori si presentano lungo le strade di grande traffico e nelle aree urbane, vicino a fabbriche, a discariche o in zone contaminate per effetto di trattamenti con pesticidi.

Iniziamo così la nostra carrellata, che spero duratura, di specie scelte a caso tra le diverse centinaia finora fotografate e identificate.





CICHORIUM INTYBUS L.

(Radicchio selvatico - *Zsicòria sarvàiga*)
(Famiglia Asteracee)

In questa specie molto comune i fiori hanno petali azzurri ma talvolta sono sfumati di rosa o quasi bianchi, troncati e frastagliati alla sommità; il fusto e le foglie sono pelose. Cresce nei campi, lungo i sentieri e le strade. Nel nostro territorio si trova un po' dappertutto. E' commestibile finchè tenera e si consuma sia cruda in insalata che cotta e saltata in padella con olio, aglio e cipolla. E' diuretica e leggermente lassativa oltre che depurativa e stimolante epatico.



ARMORACIA RUSTICANA P.Gaertn. & al. (Rafano – Cren)
(Famiglia Brassicacee)

Pianta piuttosto rara allo stato selvatico, viene per lo più coltivata. Presenta foglie di un verde intenso, lucide e lisce, munite di un lungo peduncolo e fiori

bianchi a pannocchia. E' una pianta perenne che cresce in pianura e in collina. Le foglie giovani sono ricche di vitamina C e possono essere consumate in insalata mentre la grossa e carnosa radice a fittone viene utilizzata per ottenere una salsa depurativa molto aromatica e dal sapore forte e pizzicante. Per ottenere la salsa: grattugiare finemente la radice dopo averla mondata e condirla con poco sale, zucchero, olio, aceto e concentrato di pomodoro (tutto rigorosamente in dosi ridottissime). Si accompagna egregiamente a carni lesate e grasse: ottima con la ventresca bollita o con tranci di prosciutto caldo.



HUMULUS LUPULUS L.

(Luppolo comune - *Lavartiis*)
(Famiglia Cannabacee)

Molto comune ovunque, specialmente nei gerbidi, nelle boscaglie e lungo i corsi d'acqua dove si aggroviglia attorcigliandosi a piante, rametti, cespugli... Ha un fusto angoloso e molto ruvido, foglie seghettate di un verde intenso e fiori verdognoli. Si utilizzano i germogli ancora teneri in minestre oppure saltati con olio, aglio e formaggio. Ottimi pure nelle frittate dopo essere stati sbollentati per alcuni minuti. Le infiorescenze femminili (coni) devono il loro impiego alla fabbricazione della birra.



TARAXACUM OFFICINALE Web.

(Tarassaco - Dente di leone - *Zsicuriùn*)
(Famiglia Asteracee)

Estremamente comune, non solo in campagna, il Tarassaco viene annoverato tra le malerbe infestanti più difficili da debellare. La pianta è munita di uno stelo privo di foglie, cavo e contenente un lattice bianco ricco di principi attivi. Le foglie, dentellate, sono tutte basali e disposte a rosetta mentre i fiori sono di colore giallo intenso. Oltre all'elevato contenuto di vitamina A numerose sono le proprietà benefiche di questa pianta che, insieme all'ortica, detiene il primato tra le più terapeutiche: depurative, lassative, diuretiche, aperitive, stomachiche... In cucina, raccolta alla fine dell'inverno, viene utilizzata principalmente a crudo, in insalata con le uova sode oppure, per tutta la stagione, sbollentata e saltata in padella con salsicce o salamini, nelle minestre, in frittate... I boccioli ancora chiusi, crudi o brevemente sbollentati si possono mettere sotto sale o sotto aceto come i capperi. Le radici fresche hanno le stesse proprietà, torrefatte sono un surrogato del caffè.



**URTICA
DIOICA L.**

(Ortica comune - *Urtiga*)
(Famiglia Urticacee)

Specie molto diffusa che tutti avranno certamente avuto modo di conoscere a causa degli effetti pruriginosi poco piacevoli

provocati al semplice contatto con una parte scoperta del nostro corpo. Cresce un po' ovunque, nei campi abbandonati, in zone umide e ombrose, nelle boscaglie, al bordo di sentieri e viottoli, vicino a stalle, vecchi muri e abitazioni abbandonate.

Il fusto dell'Ortica è quadrangolare e le foglie verdi sono aguzze e seghettate: entrambi sono ricoperti di peli molto irritanti per il loro contenuto di acido formico. Il fiore è piccolo e verdastro.

Tritata è una pianta molto appetita dal pollame. Per il consumo umano si raccolgono le sole punte per farne minestre, risotti o frittate.

Infinite sono poi le proprietà terapeutiche di questa preziosa "erbaccia": tra queste la ricordiamo come antireumatica, diuretica, antiemorragica, depurativa...

E' anche indicata contro le infezioni dei reni e della vescica, dei bronchi e dell'intestino e per combattere l'ipertensione.

(continua)

Pier Giovanni Jamoni

FARESE CALCIO

UN FINALE DA LEADER

Quattro vittorie nelle ultime cinque gare del girone d'andata hanno permesso alla Farese di guadagnarsi una buona posizione di classifica dopo un inizio stagione problematico. Tre punti dopo sei gare rappresentavano un bottino povero e soprattutto preoccupante, alla settima gara la prima vittoria, in trasferta, a spese della Maggiatese e poi il finale straordinario con cinque vittorie su sette gare disputate che ha portato ai diciotto punti attuali. Ovviamente lo stesso ragionamento vale per la statistica, che parla chiaro: quattro reti messe a segno nelle prime sei gare, tredici quelle ottenute nelle ultime sette, con un rapporto favorevole di più sette. La classifica permette addirittura di sognare in grande: Gargallo, Serravallese, Quaronese e Cristinese, vale a dire le squadre che precedono in classifica la Farese, sono nel mirino della nostra squadra, considerando la prima in classifica, la Cressese, irraggiungibile. Il risultato più eclatante è proprio l'ultimo, la vittoria ottenuta con secco 2-0 sulla Serravallese. Una vittoria importante proprio perché gli avversari fanno parte dell'élite della classifica, mentre il trampolino di lancio è rappresentato dal clamoroso 0-5, grazie al quale la Farese ha affossato le velleità del Meina. Il campionato è fermo da quasi un mese e riprenderà solamente il 27 Gennaio prossimo. Il segreto per il successo finale, e per successo intendiamo almeno una stagione positiva, sta proprio in questo lungo stop. Solo chi saprà

mantenere una condizione ottimale e dunque continuare il buon discorso iniziato anche al ritorno potrà andare lontano. E' lapalissiano, ma sta proprio in questa regola la vera difficoltà di gestione di una squadra. Abbiamo visto squadre cadere nel girone di ritorno dopo un'andata soddisfacente, e, viceversa, assistere a vere e proprie metamorfosi in positivo nella seconda parte del campionato. La continuità è la sola garanzia di successo. Per questo motivo la curiosità nei confronti della nostra squadra sarà sempre più viva. Sarà importante l'affetto della gente, indispensabile per accompagnare la Farese verso prestazioni ancora più positive.

Claudio Pasquino

LO SCARABOCCHIO I NOSTRI RECAPITI



Piazza Libertà, 16
28073 Fara Novarese (NO)
Tel. 0321 829261 • Fax. 0321 829128

loscarabocchio@comune.faranovarese.no.it

loscarabocchio.segretario@comune.faranovarese.no.it

La redazione si riserva il diritto di pubblicare anche parzialmente le lettere ricevute salvo espressa richiesta di non pubblicazione.

La redazione non si assume alcuna responsabilità per sviste ed errori di trascrizione del materiale pervenuto

Mutuattivo

Il mutuo per la tua casa
con la doppia carica



Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per le condizioni contrattuali è necessario fare riferimento ai "fogli informativi" disponibili presso i nostri sportelli.